XII.

La proposta del governo ombra Il nuovo Pci con le giovani generazioni

Non siamo più sulla difensiva, e non avveniva da molto tempo È merito nostro della nostra riconquista politica della dimensione dei diritti È la nostra grande, e non esaurita forza creatrice che vogliamo mettere alla prova Al centro della nostra attenzione sono l uomo e il cittadino, per conquistare quella più larga «cittadinanza sociale» che oggi rischia ogni momento di essergli negata L azione per i diritti diventa così un forte strumento di lotta, e il segno di un progetto politico davvero alternativo

È con questo spirito, dunque, che ci rivolgiamo innanzitutto al movimento dei lavoratori e al mondo del lavoro Il movimento dei lavoratori, ma, direi, tutto il mondo del lavoro hanno conosciuto negli anni scorsi delle sconfitte Oggi, tuttavia, si delineano le condizioni di una ripresa È necessario, perciò, sviluppare con coraggio una nuova stagione di lotte A partire dalle condizioni di lavoro La questione centrale sulla quale bisognerà impegnarsi con tutte le forze è quella del controllo dei lavoratori sulle decisioni e sulle condizioni di lavoro

L'impegno per il rispetto dei diritti dei lavoratori in fabbrica, quello per ricostruire un potere contrattuale e di controllo dei lavoratori è un obiettivo di decisivo valore democratico È un obiettivo che non riguarda solo gli operai ma anche gli impiegati, i tecnici, i manager, i quadri, fra i quali vi sono pure coloro che cominciano ad essere stanchi di una gestione verticalizzata, paternalistica, insofferente verso il confronto Questa è la leva per costruire una nuova unità del mondo del lavoro È il punto di partenza, anche, per nuove rivendicazioni salariali e redistributive

Non si può contrapporre la lotta per più salario a quella per più potere Questo è quel che ci hanno ricordato anche le sconfitte degli anni passati Quelle sconfitte, infatti, ci hanno insegnato che è necessario incidere sulle trasformazioni produttive. Ciò è reso tanto più necessario dal fatto che tutto il processo di redistribuzione nelle nostre società complesse si presenta in forme nuove, che, da un lato, ci dicono che il processo di redistribuzione attraverso il salario è indissociabile da quello dei poteri, e, dall'altro, che l intero spettro della lotta redistributiva deve divenire più ampio, per aprire la strada a nuovi obiettivi di contrattazione

Al centro della nostra prospettiva non possiamo non collocare il tema, di portata europea, della diminuzione dell'orario di lavoro, inteso come grande riforma complessiva del modo di produrre, con l'obiettivo di lavorare diversamente per lavorare tutti

È questa la strada lungo la quale sarà possibile aprire un nuovo capitolo di relazioni industriali, di democrazia industriale, di democrazia economica, un capitolo che noi considereremo centrale nella nostra elaborazione programmatica È con questo spirito che abbiamo sostenuto la nostra ultima iniziativa alla Fiat

Noi non consideriamo affatto l'impresa come qualcosa di ostile a noi o di estraneo al processo di crescita democratica La nostra è una sfida che ha ben presente e affronta il tema di una nuova cultura dell'impresa, è una sfida sul governo dei processi di modernizzazione nelle imprese, ma più in generale in tutti i luoghi di lavoro del nostro paese.

È impensabile che i lavoratori non abbiano nulla da dire se si impone il ritorno a forme più arretrate di organizzazione del lavoro, che non abbiano nulla da dire sul fatto che, in molti casi, l'aumento di produttività ha coinciso con una intensificazione del lavoro, o, per dirla con una parola più chiara, con un forte aumento dello sfruttamento! Forse che non ci sarebbe nulla da dire sui «trattamenti speciali» riservati ai giovani che entrano in fabbrica, sulle discriminazioni alle donne, nulla da dire sulle vecchie e nuove forme di nocività dell'organizzazione del lavoro (la monotonia, la parcellizzazione, il ritmo)? Ecco perché noi ci impegniamo per una nuova regolazione dei diritti e dei poteri, per un nuovo statuto dei diritti dei lavoratori. Tutto ciò lo facciamo in nome di una nuova unità del mondo del lavoro, delle sue molteplici articolazioni e figure

Noi vogliamo in tal modo contribuire anche a un nuovo e più incisivo ruolo del sindacato Essendo consapevoli del fatto che autonomia e democrazia sindacale vanno di pari passo, noi intendiamo su questa base costruire un rapporto positivo con l insieme del mondo sindacale E con ciò noi vogliamo anche fornire una indicazione a tutti i nostri militanti all insieme delle nostre organizzazioni la battaglia del lavoro dipendente la battaglia per il lavoro deve ritornare centrale

Noi vogliamo batterci perché ogni lavoratore sia più padrone del proprio lavoro, e perché si possa esprimere una nuova funzione generale della classe operaia e del mondo del lavoro attraverso una politica riformatrice e di alternativa

In questi anni si è cercato di far credere che il Pci non serviva più Adesso gli operai, i tecnici gli impiegati sentono sulla loro pelle cosa significa per loro, anche se non sono comunisti l indebolimento del Pci Deve apparire sempre più chiaro che la volontà di oscurare la funzione del Pci deriva da una scelta politica precisa eliminare un soggetto portatore di valori, idee, finalità, interessi sociali conculcati e alternativi È chiaro che con il Pci vengono oscurati tutti quegli uomini e quelle donne che lottano e lavorano per dar vita a una società più giusta e più libera.

Noi ci rivolgiamo alle donne italiane con la consapevolezza di aver fatto, come partito e sulla base della elaborazione delle nostre compagne, una scelta coraggiosa e importante di essere, cioè, l unica forza politica che ha assunto la differenza sessuale come criterio complessivo della propria visione dei rapporti sociali e umani

Questa scelta è di una tale portata sotto il profilo culturale, programmatico e organizzativo che non richiede a noi, per il momento, ulteriori passi avanti sul terreno dell'impostazione, nei rapporti con il movimento di liberazione della donna, ma li richiede invece nella ricerca costante delle necessarie coerenze Sento il dovere di questa affermazione di umiltà perché con essa intendo avvertire che sappiamo quanto sia grande il passo che abbiamo compiuto nelle dichiarazioni di principio, ma sappiamo anche quanto grande è ancora il fossato che occorre colmare nella pratica Se non dicessimo a noi stessi questo, vorrebbe di re che non si è colto il valore, tutta la portata e le implicazioni di quella affermazione di principio riguardante l assunzione piena della differenza sessuale

L'assunzione effettiva della differenza femminile come prisma attraverso cui guardare l insieme della organizzazione sociale ci pone di fronte alla prima e più importante coerenza, alla quale saremo tutti messi alla prova, affinché essa non si risolva in un mero atteggiamento formale Tale assunzione sollecita, dunque, una battaglia politica e chiare coerenze programmatiche Ciò vuol dire che noi dovremo batterci per il pieno ed effettivo riconoscimento sociale della differenza sessuale nel lavoro, per l'arricchimento di tutte le relazioni umane e sociali, per la riorganizzazione di tutta la società a partire dalla questione centrale degli orari e dei tempi, per una radicale modifica di stili di vita, di comportamenti, di compatibilità dello sviluppo.

Nello stesso tempo noi ci rivolgiamo alla realtà delle donne, a questa grande forza che creaca con il movimento di modernizzazione, con la consapevolezza che, tale movimento, può essere il vero fulcro della nuova era delle rivoluzioni non violente, proprio perché è una forza che è al tempo stesso soggetto attivo del processo di modernizzazione e forza radicalmente critica rispetto ai suoi esiti spontanei.

Noi salutiamo la bella vittoria ottenuta dalle donne con la legge sulla violenza sessuale Una vittoria delle donne comuniste che hanno saputo far valere le loro posizioni con fermezza e hanno, allo stesso tempo, sempre ricercato l unità con le altre donne Grazie a loro è divenuta opinione diffusa nella società italiana l'idea che lo stupro è un reato contro la persona e come tale costituisce un'offesa a tutta la società E questo è davvero essenziale Le donne combattono battaglie di giustizia, di libertà di solidarietà Battaglie per la piena applicazione della 194 e per l effettivo superamento del dramma sociale e umano dell'aborto

Noi rispettiamo pienamente il diritto all obiezione di coscienza dei medici Lo rispettiamo quando è autentico Ma diciamo anche che quando è frutto di conformismo e di carrierismo è una cosa sporca! No! Non si gioca sulla pelle delle donne

In ogni caso la tutela di quel diritto non può calpestarne un altro quello alla salute e alla scelta delle donne Noi difendiamo il principio di autodeterminazione della donna Una nuova e reale cultura della vita non può che radicarsi entro una capacità di scelta e di responsabilità da parte delle donne che quel principio assicura

Noi comunisti ci sentiamo e vogliamo sempre più essere i portatori di una cultura della vita Una cultura che si avvalga del metodo del dialogo e della operosità attiva e rigorosa che renda possibile una libertà responsabile, che ricerchi tutte le opportunità materiali e culturali affinché ogni scelta possa essere sostenuta e valorizzata, che cooperi a rendere la nostra società effettivamente più disponibile ad accogliere la maternità quale evento umano straordinario ed impegnativo, per i singoli e per la comunità.

Molte battaglie attendono comunque le donne, in diversi campi, per contrastare quelle politiche moderate, che, come hanno denunciato le donne dei partiti della sinistra europea, hanno teso e tendono ad ostacolare l'affermazione della forza femminile.

Il movimento delle donne prefigura una nuova politica, più concreta e più legata ai valori della persona, esso è in grado di promuovere quelle aggregazioni trasversali capaci di far emergere quella sinistra sommersa che esiste nel nostro paese Perciò esso è una componente essenziale dell'alternativa, una componente che il partito ha inteso valorizzare anche attraverso l'importante innovazione delle quote di rappresentanza, che, come tutte le misure normative, si presentano oggi come una necessità per forzare e invertire una inerzia storica, per aprire la strada a una fisiologica soluzione del problema del riequilibrio della rappresentanza a tutti i livelli.

Noi vogliamo infine suscitare un grande movimento per la rinascita della scuola, dell'Università, della ricerca. Come sempre avviene nella storia delle nazioni, la decadenza dello Stato ha prodotto una decadenza delle istituzioni culturali. Ed è d'altra parte vero che una riforma dello Stato e della politica sarà possibile solo con il concorso delle forze culturali e scientifiche. I processi formativi e informativi, del resto, sono destinati a pesare sempre più sullo sviluppo delle nostre società. La stessa economia è sempre più legata alla disponibilità di risorse scientifiche e tecnologiche

Il volto dell'Europa, e il ruolo che in essa potrà giocare l'Italia, dipenderanno in larga misura dalle energie culturali e scientifiche che si sarà in grado di mettere in campo. Il processo di internazionalizzazione sarà anche un processo di civilizzazione se esso avverrà attraverso uno scambio tra diverse identità culturali. La riforma della scuola e dell'Università sono dunque oggi due condizioni essenziali per garantire al paese un futuro di progresso.

Tutta la nostra politica è profondamente legata al contributo che ci potrà venire dalla cultura e dalla scienza. Non si possono governare i processi di trasformazione, avvenuti e in corso nella nostra società ed economia, senza una partecipazione nuova della scienza e del saperi alla scelta politica È necessario un grande movimento, una grande concentrazione di competenze scientifiche in grado di saldare i meccanismi dello sviluppo ai bisogni degli uomini, in grado di fondare ipotesi politiche e di governo alternative.

Noi teniamo in conto tutto ciò nel nostro progetto di rinnovamento del partito

Questo congresso, la Commissione per lo Statuto, affronteranno rilevanti questioni riguardanti l organizzazione la struttura, la vita democratica del nostro partito, e su di esse torneremo già affrontando il secondo punto all'ordine del giorno Mi preme qui richiamare una novità, di notevole rilievo politico che sintetizza e dà corpo ai nostri nuovi orientamenti.

Noi pensiamo di istituire un organismo che abbia i caratteri di quello che in altri paesi viene chiamato governo ombra. La novità sostanziale sta nel fatto che quella proposta è del tutto organica alla visione, precedentemente illustrata, che conceme una rinnovata concezione dello Stato, delle sue funzioni, dei suoi rapporti con i cittadini e con i partiti Essa si inserisce quindi nel discorso generale sul rinnovamento del sistema politico

Così come affermiamo, in generale che occorre distinguere la funzione di governo e la funzione progettuale dei partiti, pensiamo anche che gli stessi partiti debbano, nel loro modo di organizzarsi, distinguere la funzione di elaborazione di proposte programmatiche e di governo (a breve termine e di legislatura) dal compito di definire posizioni politiche, di elaborare progetti, di suscitare movimenti, in stretto rapporto con le tensioni più profonde della società, con l'insieme delle proposte e dei movimenti che la attraversano È con questo spirito che il governo ombra dovrà aprire dei canali di scommento tra la nostra politica e gli intellettuali, le competenze gli specialismi.

Esso non vuole prefigurare il governo di domani, ma deve dar corpo, concretezza alla nostra alternativa programmatica. Con esso vogliamo rendere sempre più incisiva la nostra opposizione e sempre più concreto il carattere alternativo delle nostre iniziative politiche E vogliamo affermare chiare responsabilità di controllo e di controproposta rispetto alle scelte del governo in carica e dei suoi ministri. Perciò dovranno far parte del governo ombra dirigenti politici del nostro partito e intellettuali, specialisti, iscritti al nostro partito ma anche indipendenti. È questo uno dei segnali che indicano come vogliamo costruire il nuovo partito comunista.

Già qui in questa platea congressuale, c'è una importante novità La presenza per la prima volta di numerosi delegati esterni, non iscritti al nostro partito, ma che hanno condiviso e vogliono condividere con noi, nel futuro, un impegno comune Questo non è un episodio occasionale, ma è un inizio che dovrà avere un seguito ricco e coerente

Così vogliamo dar vita al vero partito riformatore moderno, il partito che promuove l'alternativa democratica, per l'Italia e per l'Europa.

Un partito aperto, di programma, capace di costante iniziativa politica.

Un partito di massa e di opinione,

Un partito sempre più di giovani e dei giovani. Questa è la via che ci ha indicato il compagno Natta, che proprio di questo rinnovamento ha fatto l'obiettivo dominante della sua azione. Il che ha fatto sì che il nuovo corso diviene oggi patrimonio di tutte le generazioni del nostro partito

Uno spazio importante nel nuovo corso deve perciò spettare alla Fgci, e consentitemi a questo proposito di salutare come un segnale positivo e incoraggiante il successo delle liste di sinistra nelle recenti elezioni universitarie successo dovuto anche, e soprattutto all impegno dei nostri giovani compagni e in questo spirito ripetiamo ai giovani che noi intendiamo aprire loro il nostro partito, chiediamo loro di modificarlo, di adoperarlo come lo strumento per la realizzazione delle loro aspirazioni alla libertà e all uguaglianza a una nuova solidarietà umana che sia il segno dell epoca che si sta aprendo Infatti la nostra più grande speranza è quella di poter in qualche modo corrispondere al bisogno di libertà, di giustizia, al desiderio di una più ricca e piena umanità che, in forme diverse, sempre è presente nella coscienza dei giovani Quei giovani oggi delusi da una politica debole che lascia spazio alla diffusione effimera dell'individualismo e ai miti perversi del rampantismo e del superomismo di massa.

Noi vogliamo invece essere il partito nel quale si esprime lo slancio giovanile, il gusto per la vita dei giovani, la loro speranza in un futuro diverso In cui si esprime la volontà dei giovani di essere protagonisti del nuovo mondo multirazziale, aperto ai tanti giovani che vengono e che verranno nei nostri paesi a cercare lavoro e a costruire una loro vita, del mondo sovranazionale, del mondo unico. Un mondo non più dominato dalla lotta ma dalla solidarietà.

Se quella volontà, che è sicuramente presente nell'animo di ogni giovane che vive su questo nostro pianeta, troverà il modo di esprimersi, se tutte queste volontà riusciranno ad unirsi, esse rappresenteranno una invincibile forza di trasformazione di questo mondo. Ecco dunque di dove può nascere un internazionalismo nuovo, fresco, globale

Una prefigurazione, e una testimonianza di questo internazionalismo è l'ampio arco di presenze al nostro Congresso. Sono qui rappresentate tutte quelle forze che possono dar vita a nuovi rapporti tra Est e Ovest e tra Nord e Sud del mondo Noi esprimiamo l augurio che con ciascuna di esse sia in futuro possibile una sempre maggiore collaborazione nel nome della pace, della solidarietà, dello sviluppo dei popoli.

Noi salutiamo qui i rappresentanti di una sinistra mondiale, partiti e personalità comunisti, socialisti, socialdemocratici, laburisti, progressisti e democratici espressione di una realtà in movimento, non più chiusa nei vecchi schemi. Noi li salutiamo tutti e li ringraziamo di essere venuti.

E a nome anche vostro, amici e compagni giunti qui da tutte le parti del mondo, voglio rivolgere un saluto ai rappresentanti di quei popoli che oggi pagano un prezzo particolarmente alto nella lotta per l indipendenza e per la liberazione umana.

Saluto perciò i rappresentanti dell'Olp e dico ad Arafat: sempre più ci sentiamo vicini alla Palestina, e a quella straordinaria forma di lotta non violenta che è l'Intifada, una lotta che sta cominciando a vincere

Saluto i rappresentanti dell'African National Congress, il partito di Nelson Mandela. Il movimento che battendosi contro l'apartheid in Sudafrica, si batte per il rinnovamento di tutta la nostra civiltà.

E un saluto rivolgo anche al Nicaragua, che sta conducendo una dura lotta per la sovranità nazionale. Un saluto che è rivolto anche agli altri popoli centroamericani, alle loro battaglie per l indipendenza e lo sviluppo, e a tutte le forze democratiche di quel Cile che è nel cuore di tutti noi.

E a tutti chiediamo, dopo che l'Urss ha tenuto fede all'impegno di ritirarsi, di cooperare perché al popolo afghano sia risparmiata una ulteriore tragedia.

Compagne e compagni, questo dunque siamo,

Una forza nata e che vive in questa nostra società occidentale e che questa società vuole trasformare alla luce degli ideali socialisti

Una forza che si è forgiata nella Resistenza. Una forza che vede confermata dalle novità dei tempi la sua ispirazione

Le grandi questioni globali ci dicono, infatti, che l'umanità avrà un futuro solo se crescerà, in tutti gli uomini e in tutte le donne, e in ciascun uomo e in ciascuna donna, la convinzione di un comune destino e di un comune diritto

Le grandi contraddizioni e le grandi sofferenze attraverso le quali pure si realizza lo sviluppo ci dicono che siamo in una fase inedita e cruciale della lotta per la liberazione umana. E se è vero che non pochi aspetti della nostra cultura politica si sono consumati, questo è vero non solo per noi ma per tutti.

È del resto la storia stessa che impone a ognuno di ripensare e di rinnovare se stesso.

Berlinguer lo aveva avvertito E proprio le sue grandi intuizioni richiedono una cultura politica diversa da quella che egli stesso aveva ereditato e un sistema politico che nel suo modo di essere sia diverso da quello entro il quale egli si mosse. È quindi in un quadro nuovo che oggi siamo chiamati a proseguire l'opera di Berlinguer, solo così possiamo svilupparne alcune intuizioni particolarmente lungimiranti.

Mi riferisco innanzitutto all'idea dell'interdipendenza mondiale, alla convinzione che sia necessario portare sino alle estreme conseguenze il principio della democrazia come valore in sé, mi riferisco ancora alla questione morale come punto centrale della vita politica in Italia.

Viviamo dunque in una fase nuova. Non a caso ho parlato di mare aperto, e ci troviamo, in effetti, di fronte a problemi ignoti ad altre età.

Noi che siamo forti della lezione morale e intellettuale di Antonio Gramsci, della sua lezione critica, pensiamo si sia coerenti con le proprie idealità socialiste non in quanto si è depositari di questa o quella tradizione ma in quanto si sia costruttori, come appunto diceva Berlinguer, di ipotesi nuove

C'è qualcuno che ha pensato che tutto questo dovrebbe tradursi nel cambiamento del nostro nome. Con questo fatto sarebbe chiarito e risolto. Noi non ci facciamo il segno della croce davanti al diavolo, e non appendiamo l'aglio alle finestre di casa nostra per impedire che i vampiri vengano a succhiarci il sangue. La proposta del cambiamento del nome di un partito potrebbe anche essere una cosa seria, molto seria.

Se un partito, di fronte a trasformazioni di vastissima portata e di fronte a fatti, cioè, che cambiano l'insieme del panorama politico complessivo decidesse, autonomamente e non per pressioni esterne, di dar vita, assieme ad altri, a una nuova formazione politica, allora sì, si tratterebbe di una cosa seria, che non offenderebbe né la ragione né l'onore di una organizzazione politica.

Ma oggi non ci troviamo ancora di fronte a nulla di tutto questo. Il nome che portiamo non evoca soltanto una storia, ma richiama anche un futuro nel quale il libero sviluppo di ciascuno sia la condizione del libero sviluppo di tutti Questa espressione, che è il più nobile e alto riconoscimento della libertà umana è stata scritta da un grande uomo, cui si è ispirata la II Internazionale, è stata scritta dall'autore del Manifesto dei comunisti.

E allora noi diciamo che non si comprende perché dovremmo cambiar nome. Il nostro è stato ed è un nome glorioso che va rispettato.

Quello che è fuori discussione, è la rinuncia alle nostre idealità socialiste, che noi vogliamo sviluppare attraverso una ricca dialettica, l'autonomia e la creatività del nostro partito. Continueremo sempre a batterci per quella grande idea, chiara, semplice e positiva secondo cui l'uomo, ciascun uomo e ciascuna donna, l'umanità nel suo insieme, sanno e possono vivere nella giustizia e nella libertà.

Sono queste idealità, e non solo l'unità sui programmi, sono questi valori a fondare l'unità del nostro partito Questo è l'orizzonte della nostra politica, del nostro riformismo forte. Questo è anche il senso delle iniziative che abbiamo cominciato a prendere in questi ultimi mesi e questo è l'impegno che assumiamo, per il futuro, dinnanzi agli uomini, alle donne, ai giovani, ai lavoratori del nostro paese

Compagni, siamo dunque qui con tutte le nostre forze, con tutta la nostra energia, con la volontà di servire un Italia migliore

Noi indichiamo la strada della fiducia e dell'unità di tutte le forze riformatrici.

È il tempo dell'alternativa.

È l'ora del nuovo Pci.

La nostra, la vostra fatica non sarà vana. essa segnerà la ripresa del Pci, per l'Italia, per l'Europa, per il socialismo

Il discorso di apertura di Natta

Sono lieto di aprire il 18 Congresso del Pci

Desidero rivolgere il saluto più cordiale a tutti alle compagne e ai compagni delegati, agli invitati, agli ospiti stranieri e italiani, ai giornalisti, a quanti sono stati e sono impegnati per un positivo svolgimento dei nostri lavori, con l augurio – ed anche questo vale per tutti – che il congresso sia vivo e interessante

Mi è sembrato giusto, quasi un obbligo per me, che mi toccasse la prima parola, perché a questo nostro congresso credo di aver dato un impulso e un segno quando nel giugno dello scorso anno decisi di lasciare l'incarico di segretario Quella scelta la feci – voglio ricordarlo ancora una volta – non per stanchezza o per sfiducia, e lo vedete che sono ancora qui!, ma per senso del dovere e in coerenza ad un impegno di rinnovamento della politica e del partito, che io ho sentito acutamente e che ho cercato di perseguire con tutte le mie forze

Ho voluto dire allora che era bene cambiare il segretario e che quel passaggio di responsabilità, per la sua stessa forma inusitata, doveva rendere più chiara e stringente la volontà e l azione per costruire una nuova fase della vita del nostro partito

Questa esigenza noi l'avevamo, del resto ben avvertita tre anni fa a Firenze di fronte alle contraddizioni e ai problemi enormi e nuovi del mondo contemporaneo e al delinearsi di cambiamenti cruciali nelle relazioni internazionali e nei sistemi politici

Ora il dato saliente delle novità spesso sconvolgenti, di questi ultimi anni è non solo la presa di coscienza, il riconoscimento più ampio e profondo di alcune grandi idee – la pace, la salvaguardia della natura come necessità l interdipendenza come fondamento di convivenza e di cooperazione la liberazione della donna come istanza universale di rifondazione della società Il dato più rilevante è il processo che in concreto si è svolto nella direzione del disarmo, della distensione e cooperazione è il rivoluzionamento economico e politico che è in atto in Urss, in Cina e in altri paesi europei

Non occorre che io sottolinei la grandezza e il rilievo dei fatti Mi preme dire invece che se i rischi e i pericoli restano presenti e gravi è pur vero che si è aperto un tempo di nuove e grandi possibilità di salvezza della civiltà di progresso, di liberazione umana, è pur vero che si delinea, come possibile mi sembra, un superamento della eredità grande, ma crudamente contraddittoria che alla comunità internazionale è venuta dalla vittoria della coalizione antifascista nella seconda guerra mondiale È possibile che si affermi l'idea che è necessario un equilibrio un ordine nuovo nel mondo – al di là del bipolarismo al di là della gara tra sistemi e campi per il predominio al di là della competizione militare, è possibile che si affermi l idea che non basta convivere, che occorre cooperare, che i grandi problemi del nostro tempo e del secolo venturo esigono grandi progetti di portata planetaria e un impegno comune, e al limite forme di governo mondiale

Ora in questo moto di idee e di cose noi comunisti italiani ci siamo stati ben dentro. E se rivendichiamo anche con orgoglio il nostro contributo – dal Togliatti della pace come necessità per il comune destino dell uomo al Berlinguer del governo mondiale per l eguaglianza dei popoli – non lo facciamo per consolarci in qualche modo delle ferite e dei colpi che pur abbiamo subito né perché presumiamo di essere noi e solo noi il sale della terra No, io rivendico la nostra parte come un pungolo perché dobbiamo essere più esigenti con noi stessi nella tensione ideale, nello sforzo di innovazione culturale e politica, nell iniziativa e nella battaglia tempestiva e coerente E rivendico questo orizzonte mondiale ed europeo della nostra politica, perché dobbiamo aver chiaro che il cimento anche per una ripresa di prestigio e di consenso per il nostro partito a cominciare dalle prossime elezioni europee, parte di qui dalle grandi questioni – del disarmo, della soluzione dei conflitti del superamento dello squilibrio tra il Nord e il Sud della salvezza ecologica del pianeta della riforma radicale nei paesi socialisti e infine della mutazione profonda nel senso della giustizia e della solidarietà umana del tipo di società che il capitalismo neoliberista ha cercato di plasmare in Occidente

Questi sono i grandi problemi attuali urgenti della politica che noi e tutte le forze di sinistra e di progresso dobbiamo affrontare in una visione europea e con il coraggio di pensare in modo nuovo di far vivere in termini nuovi le idealità e i valori del socialismo

Su questa base di un pensiero non dogmatico, di una intelligenza aperta della realtà, di una saldatura tra la concretezza dell'azione politica immediata e i grandi fini di riforma sociale e morale, su questa base il nostro partito è divenuto un reale, forte movimento politico Noi non dobbiamo avere, e non avremo, alcun impaccio o esitazione – come tante volte abbiamo fatto, anche nel quarantennio della Repubblica – a rinnovare, anche radicalmente, indirizzi e posizioni politiche, ma salvaguardando sempre l ispirazione e il carattere di un partito come il nostro, che ha tratto e trae le ragioni della sua esistenza e della sua legittimità dall essere una forza socialista e riformatrice

Io sono sempre più convinto che chi non ricorda non vive, che la conoscenza e la coscienza critica della propria storia, e di quella degli altri movimenti ideali e politici, è una condizione, una leva essenziale per progettare e promuovere il futuro

Abbiamo un patrimonio etico e politico di inestimabile valore e vitalità Pensate solo un momento alla «lezione» di alcuni dei comunisti che ci hanno lasciato in questi anni

Ricordo Camilla Ravera e non per la ricchezza del suo lungo straordinario impegno politico, ma per la capacità di dissentire e di scontrarsi, lei dirigente dell'Internazionale, sulle scelte sovietiche del 39 nel suo partito e di restare a condurre la sua battaglia.

Ricordo Giuliano Pajetta che ora è là nel piccolo cimitero tra i boschi dove il fratello Gaspare adolescente cadde combattendo contro i nazisti quarantacinque anni fa Giuliano clandestinità, guerra di Spagna a fianco di Togliatti e di Longo, resistenza in Francia e in Italia, campo di annientamento di Mauthausen il rigore del comunista e la fermezza delle proprie convinzioni, tanto da battersi duramente con il Cominform

Ricordo Edoardo Perna non solo per l intelligenza penetrante e la passione politica che fecero di lui un grande parlamentare ma perché fino all'estremo, anche attanagliato dal male è stato nel partito, nel Comitato centrale a batter si per le sue idee ad esprimere anche il suo dissenso con la stessa combattività e schiettezza degli anni della Resistenza

Ricordo Romano Ledda che ha lavorato instancabilmente e ci ha aiutato tutti con lo studio e la riflessione a capire le realtà nuove del mondo e a definire il nuovo internazionalismo dei comunisti italiani, e Paolo Spriano che a noi e a tutti, ha fatto comprendere meglio la storia del Pci, nella sua verità anche quella amara, con il coraggio delle sue convinzioni e la sagacia delle sue ricerche.

Ma a tutti dai veterani, come Santhià e Ossola, ai protagonisti nelle istituzioni, nella cultura, nella politica come Alberto Malagugini, Lucio Luzzatto, Renato Guttuso, Raffaello Misiti, G.B. Gerace Luca Pavolini, Aniello Coppola, Pompeo Colajanni Tommaso Sicolo, ai più umili tra i militanti, alle compagne e ai compagni che sono scomparsi dall'ultimo Congresso vogliamo rendere omaggio, con l'impegno a proseguire l'opera nostra per una più ampia affermazione di libertà, di giustizia, di solidarietà.

Noi possiamo aver peccato, in tempi ormai lontani, per una visione provvidenzialistica della storia, per quella sorta di millenarismo socialista che già alla metà degli anni Venti Gramsci diceva che bisognava seppellire, magari con tutti gli onori Ora leggo nel saggio recente di uno dei maîtres à penser più prestigiosi (Jean Baudrillard) il futuro è già arrivato, tutto è arrivato, tutto già è qui il sognato accadimento ultimo sul quale ogni utopia si costituiva, lo sforzo metafisico della storia, il punto finale è qualcosa che già rimane dietro di noi, alle nostre spalle

Ecco. questa idea che i giochi son fatti, che l orizzonte è chiuso nell ordine esistente è davvero un pensiero agghiacciante e dissolutore! Ma guardiamo ancora una volta alla realtà. alla pace da conquistare ancora ai miliardi di esseri umani che vogliono redenzione alla natura da salvare all industria di morte – la droga – da demolire, ai valori della comunicazione umana da costruire sulle spoglie dell attuale incialtronimento alle vecchie e nuove povertà da sanare alle iniquità alle diseguaglianze alle alienazioni che segnano anche qui nel nostro paese, le società dell industrialismo e dei consumismo Non sono valutazioni solamente nostre Su questi problemi si può misurare anche il travaglio della Chiesa e dei cattolici e il grande ambito del confronto e del dialogo.

No non si può proprio dire che il futuro è già alle nostre spalle Noi abbiamo duramente appreso che lottare per il socialismo non significa avvicinare l avvento di un qualche paradiso terrestre. Ma al di là delle nostre persuasioni, della nostra fede, la ragione ci mostra che la realtà di oggi non è l'ultima frontiera, che solo il cataclisma atomico od ecologico potrebbe fermare l'aspirazione e la lotta verso una giustizia, una libertà, una dignità – della donna e dell'uomo – sempre più grandi Mai compiuti, mai perfetti certo, ma sempre più grandi in un processo di liberazione in cui dovrà contare non solo il benessere materiale, ma sempre più la qualità, la civiltà della vita nella sua interezza.

Si dice, abbiamo detto che il socialismo non ha mantenuto le sue promesse Ma nemmeno la democrazia, ci ha detto tante volte Norberto Bobbio, ha mantenuto le sue! La riflessione critica, anche quella sulle rivoluzioni moderne, sulle grandi concezioni politiche – dal liberalismo al marxismo – ha senso e vale non per constatare fallimenti o tradimenti, ma per riaffermare la verità attuale delle idee e dei valori di libertà e di liberazione, di eguaglianza e di solidarietà – i diritti, come ampiamente si è tornati a dire, dell uomo, del cittadino, delle genti – e per stimolare i progetti e l'azione necessari oggi a far vivere nella realtà, nei processi di modernizzazione i principi della democrazia e del socialismo

E qui sul grande tema della strategia e delle prospettive del socialismo nell'Occidente europeo innanzi tutto, è il banco di prova per noi, e per tutte le forze socialiste, di sinistra e di progresso, e qui, per riuscire a dare una risposta vincente per il governo delle trasformazioni, per i processi di integrazione economica e di unità politica della Comunità europea diventa necessario l impegno del confronto aperto, la ricerca di linee comuni, di intese e di collaborazioni politiche nella sinistra. A questa sfida e a questo impegno noi intendiamo far fronte senza presunzioni e senza timidezze, in piena autonomia con il senso di responsabilità e di fiducia che ci viene dall opera nostra, con il coraggio e la determinazione che deve avere chi ha coscienza della grandezza e delle asperità di questa impresa

In questo orizzonte strategico si colloca il problema che è il cardine e l obiettivo fondamentale della nostra politica. quello della alternativa, della costruzione in Italia di una maggioranza e di un governo di forze progressiste Di questo in particolare siamo tornati a discutere con attenzione appassionata, in tutti i congressi, nelle tribune, nel confronto con le altre forze politiche, siamo tornati a interrogarci, a formulare proposte sui contenuti riformatori dell'alternativa, sul rapporto di coerenza tra programmi e alleanze, sulla esigenza della crescita e dell'intesa politica delle forze di sinistra, dei comunisti e dei socialisti innanzi tutto.

Ma sarà tra breve il compagno Occhetto a fare il punto di tutto il dibattito, a indicare le grandi direttrici della nostra strategia e a proporci le questioni politiche e programmatiche, su cui dovremo decidere, per orientare bene, con chiarezza e convinzione, tutto il nostro partito e il complesso delle forze – sociali, culturali, politiche – che sono con noi nella battaglia per l'alternativa.

Io desidero solo sottolineare due cose: la prima, che il superamento della crisi del sistema politico, l esigenza delle alternanze di governo, il ricambio reale di indirizzi, di programmi, di forze, l alternativa dunque è divenuta in modo più netto e stringente, un problema della nazione e della democrazia italiana.

La seconda è che l'alternativa rappresenta il contributo più specifico e più forte che la sinistra italiana può dare al rinnovamento e al progresso non solo del nostro paese, ma dell'Europa.

Sono certo che la nostra discussione sarà aperta, schietta, intensa come vogliono i nostri compagni, come è necessario per un partito in cui è cresciuto, anche prepotentemente, il gusto del confronto e dello scontro delle idee, e delle posizioni politiche e che sente vivamente come una necessità, per un nuovo corso politico, l'apertura e il vigore della dialettica democratica. In questa direzione credo di avere operato e sono convinto che dobbiamo andare avanti, anche perché l intensità e l estensione della democrazia è la condizione perché il partito continui ad essere e ad operare come un organismo politico unitario, è la condizione per rendere univoca, limpida, incisiva la nostra linea e la nostra battaglia.

Questo è l augurio che io rinnovo per il congresso e oltre il congresso

I resoconti degli interventi pronunciati ieri nel dibattito sulla relazione di Occhetto per mancanza di spazio saranno pubblicati sull'Unità di domani